CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 3 marzo 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
03-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ieri confronto tra il presidente di Confindustria Benevento Vigorito e gli studenti del Liceo 'Giannone'

«Volate alto con intelligenza nelle scelte»

«E' importante studiare, così come conoscere la realtà delle aziende, a partire da quelle del territorio. Conservate sempre il vostro entusiasmo»

Ha parlato ieri mattina agli studenti del Liceo Classico 'Pietro Giannone' il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito di fronte ad un nutrito gruppo di per un confronto diretto a diffondere la Cultura d'Impresa: ad accompagnare il numero uno di piazza Colonna la presidente Confindustria Anna Pezza e dal vicepresidente di piazza Colonna, nonché presidente Piccola Industria, Claudio Monteforte.

"Abbiamo accolto con grande piacere l'iniziativa di Confindustria e del presidente Oreste Vigorito. Nel nostro istituto l'economia e la cultura di impresa non sono oggetto di studio curriculare ma si tratta di materia di estrema importanza rispetto alla quale è importante sensibilizzare gli studenti e farla conoscere. Quale migliore occasione che quella di ospitare il presidente di Confindustria, massimo esponente dell'imprenditoria non solo sannita, ma campana. Un'occasione importante per fare capire agli studenti come orientarsi e cosa scegliere di fare una volta terminato il ciclo di studi da noi, dunque cosa si presenterà in futuro e comprendere quale orientamento universitario", l'intervento di introduzioone da parte della preside del Liceo 'Giannone', Teresa De Vito.

"Sono onorato di essere qui, in questo Liceo che è un'eccellenza per la città e per il Sannio. Auspico che voi studenti comprendiate che quest'iniziativa e la nostra presenza qui intendono rappresentare il segnale di una sinergia che deve svilupparsi tra scuole e imprese. La cultura d'impresa è cultura dell'umanità. A voi si chiede di avere intelligenza sufficiente e capacità di comprendere che il tempo dell'assistenzialismo è ormai finito perché non c'è più spazio, siamo sovraccarichi di posti fissi. Abbiamo un eccesso di posti fissi, e dunque voi dovete scegliere come realizzarvi sapendo volare alto e seguire il filo giusto. Sta a voi sapere costruire una vita che vi realizzi nel vostro valore di persone, di umanità. Se si vuole qualcosa bisogna andare a prenderla e non aspettarla. Voi ragazzi dovete comprendere e scegliere il vostro percorso ma per farlo è importante conoscere la realtà delle aziende a partire da quelle del territorio, le possibilità di crescita professionale, di lavoro e di futuro. In provincia c'è la presenza di imprese che rappresentano delle eccellenze", il ragionamento a braccio, in piedi, tra i ragazzi, del presidente Oreste Vigorito.

"Voglio dirvi quello che ho detto ai calciatori stamane. Ci si misura non per quante volte si cade, ma per quante ci si rialza. Tra le generazioni c'è un filo e voi siete come aquiloni che devono volare alto. Il vento - me lo spiegò mio fratello Ciro - è il respiro della terra, voi siete il respiro e il futuro dell'umanità. E' importante che sappiate scegliere il vostro percorso e realizzarvi, sempre con lo stesso entusiasmo che c'è oggi nei vostri occhi", la conclusione del presidente Vigorito, che ha percepito l'affetto e l'interesse degli studenti per un incontro che per i discenti non solo ha mantenuto ma è andato oltre le aspettative.

Riflessioni dense di riferimenti alla propria esperienza personale, richiamata anche per le fasi più difficili, in particolare quella dell'esperienza tra i banchi di scuola, con un abbandono e la volontà di sperimentarsi giovanissimo nel mondo del lavoro e poi la comprensione del valore fondamentale della formazione e il ritorno sui banchi di scuola, fino a conseguire due laure, in Giurisprudenza e in Filosofia e poi procedere in un cammino che lo ha visto fondare con il compianto fratello Ciro Vigorito, un gruppo leader non solo in ambito nazionale, per le energie rinnovabili, l'Ipvc. Ricordiamo che l'incontro di ieri mattina si è collocato all'interno di un insieme di attività di orientamento messe in campo da Confindustria Benevento, per facilitare la conoscenza tra i giovani e il contesto economico territoriale (già in occasione del Pmi Day realizzato il 16 novembre 2022, l'Istituto aveva aderito all'iniziativa e presentato un progetto sulla "Bellezza delle energie rinnovabili") in quella circostanza gli studenti ebbero la possibilità di conoscere da vicino una delle aziende del Gruppo Ivpc e mettere a punto un'idea sulla propria visione dello sviluppo futuro dell'eolico e dell'osmosi tra eolico ed ambiente circostante in ottica ecosostenibile. A margine del dibattito con la stampa il presidente Vigorito ha parlato della situazione del territorio sannita, come della Campania e del Paese Italia in generale con la necessità "di snellire la burocrazia per agevolare le imprese e fare crescere l'economia che cresce con le aziende".

"Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità da non perdere, preziosa per risanare il Paese, confido che i rappresentanti istituzionali sappiano coglierla", la conclusione del presidente di Confindustria.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Nelle foto: Anna Pezza, Oreste Vigorito, Teresa De Vito, Claudio Monteforte e un momento del confronto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
03-MAR-2023
da pag. 22 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scolaro riluttante, poi imprenditore top Vigorito incanta i liceali del "Giannone"

09277 09277

L'INCONTRO

Oreste Tretola

«Siate degli aquiloni, che la scuola sia il vento che vi possa portare in alto». Così si è presentato Oreste Vigorito ai ragazzi del liceo classico "Pietro Giannone" del capoluogo. Ieri mattina il presidente di Confindustria Benevento ha incontrato una delegazione di docenti e di oltre novanta alunni nell'aula magna Palatucci. Il meeting, che si colloca all'interno di un insieme di attività di orientamento messe in campo da Confindustria Benevento, aveva l'obiettivo di dare vita ad un confronto per diffondere la cultura d'impresa e far conoscere ai giovani il contesto economico territoriale. Vigorito ha parlato da nonno ai ragazzi, dando vita ad un dibattito costruttivo per stimolare la loro curiosità, con domande da parte dei ragazzi sulla passione, la perseveranza e la fortuna nel mondo del lavoro e anche sull'impegno nell'ambito calcistico.

LA TESTIMONIANZA

L'imprenditore ha raccontato del suo passato da ragazzino con un rapporto non idilliaco con la scuola, dove fu bocciato in seconda elementare, ironia della sorte proprio dalla mamma maestra, ma anche della sua voglia, caparbietà ed entusiasmo che lo hanno animato da giovane e lo animano ancora, alla soglia dei settantasei anni, nel suo lavoro. Confindustria vuole favorire la crescita dei giovani nel sistema economico territoriale, creando uno stimolo e un confronto con gli imprenditori, come ha spiegato Oreste Vigorito: «Avevamo detto di volerci dedicare alla visita degli istituti, ce ne sono molti di eccellenti in città e provincia. Il Sannio e Benevento sono la culla della cultura. Chi ha il compito di guidare un'impresa e di seguire l'evoluzione economica del territorio deve avere anche un contatto con chi domani sarà produttore economico. Un incontro con un'istituzione può mandare un segnale di interesse e di sinergia che può svilupparsi. La strada da seguire è questa, servono tempo e sacrifici. Vogliamo sì fare cultura d'impresa, ma soprattutto cultura d'umanità. Non tocca agli uomini guidare i ragazzi, ma gli tocca tare sotto braccio con loro. Alcune figure non devono tracciare il percorso ai giovani, bensì accompagnarli. Una guida non deve essere l'esempio ma deve mostrare le proprie esperienze, sia negative che positive che possano aiutare a crescere. Le nuove generazioni hanno l'intelligenza per capire che il tempo dell'assistenzialismo e del posto fisso è finito perché non vi è più spazio. Se i ragazzi vogliono qualcosa devono andare a prendersela senza aspettare che gli arrivi. Bisogna avere il coraggio di fare scelte forti. C'è da sopportare la burocrazia, bisogna scegliere gli uomini giusti e capaci per fare le cose giuste. Se sfruttiamo le imprese e mettiamo meno burocrazia, dando più speranza a chi investe, possiamo sperare anche in stipendi diversi e migliori. C'è bisogno di un sinallagma tra la produzione, la creazione e la programmazione dell'economia di un paese. Siamo in un guado con una grande opportunità di fare un restyling dell'economia, mi auguro che chi è al potere non perda l'ennesima occasione».

A fare gli onori di casa è stata la dirigente del "Giannone", Teresa De Vito: «È importante che i ragazzi conoscano la cultura d'impresa, nonostante non sia formazione di questo istituto, perché potranno capire bene cosa vogliono fare del loro futuro. Come istituto cerchiamo di aiutarli facendo orientamento e portando avanti il progetto di alternanza scuola lavoro. Il confronto con il presidente Vigorito è stato fondamentale per gli alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ABILE MOTIVATORE: «L'ISTRUZIONE SIA IL VENTO CHE VI PORTA IN ALTO»



AULA PALATUCCI Il leader di Confindustria tra gli studenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La sanità, gli scenari
Rete infarto acuto boom di interventi per l'Emodinamica

03-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il presidente di Confindustria, Vigorito, incontra gli studenti del Giannone e parla d'impresa

«Vento respiro della terra, voi dell'umanità»

09277 09277

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

BENEVENTO. "La sinergia tra la mia generazione e la vostra può essere paragonata ad un aquilone. Voi volate in alto e noi, fino ad un certo punto, teniamo quel filo che sempre deve rappresentare il vero conduttore della vita". Sono le parole del presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito che hanno maggiormente carpito l'attenzione dei tanti studenti del Liceo Classico 'Giannone' durante un momento di confronto diretto a diffondere la Cultura d'impresa.
Una visita programmata ma che ha suscitato un interesse che ha toccato entrambe le parti per l'intera mattinata. Da un lato i vertici della Confederazione degli industriali sanniti – il presidente Vigorito è stato accompagnato dal presidente della Piccola industria, Claudio Monteforte e dal direttore Anna Pezza -, dall'altro dei liceali che sin da subito hanno mostrato interesse per le parole dell'avvocato Vigorito, che ha ripercorso la sua vita a partire dalla sua infanzia, con qualche insuccesso scolastico che, però, ben presto lo hanno spronato evidentemente a intraprendere la strada giusta tanto da consentirgli di bruciare le tappe conseguendo due lauree in Filosiofia e Giurisprudenza mentre decollava, spedita ma non senza intoppi, la sua attività imprenditoriale con il gruppo Ivpc oggi leader nella produzione di energia da fonti rinnovabili.
Ad accogliere il presidente Vigorito e lo staff di Confindustria Benevento è stata la dirigente del Liceo 'Giannone', Teresa De Vito: "La giornata di oggi è stata di orientamento nell'ambito del progetto Scuola – Lavoro. La Cultura d'impresa, nonostante non sia formazione del Liceo Classico, resta importante per i nostri studenti e con il presidente Vigorito gli studenti hanno avuto l'opportunità di comprendere una nuova realtà che può servire per capire il proprio futuro e fare delle scelte oculate per gli studi futuri".
Protagonisti della giornata sono stati loro: gli studenti. Tanti i selfie chiesti all'avvocato Vigorito, che per tutto il tempo ha preferito stare in piedi e in mezzo ai giovani. Per l'occasione alcuni liceali hanno preferito indossare, magari sotto a giacche e maglioni, le magliette e le tute del Benevento calcio apparse all'improvviso durante le foto di rito. E proprio partendo dal calcio il presidente di Confindustria e della Società giallorossa si è rivolto agli studenti con un monito: "A voi dico la stessa cosa che ho detto stamattina ai giocatori: un uomo si misura non per quante volte case ma per quante volte si alza e per questo prima di venire qui ho detto loro di non tener conto della partita di ieri e di andare avanti. Verso la salvezza. Ce la metteremo tutta".
Un incontro ricco di spunti e di ricordi per Vigorito che ha raccontato la sua infanzia a Napoli, il percorso didattico - caratterizzato anche da alcune bocciature - e l'avvio di quella che poi sarebbe stata la sua attività principale: generare energia grazie al vento con l'Ivpc. "Avevate mai visto il vento?" ha chiesto il presidente Vigorito ai giovani nell'aula magna Palatucci dell'istito di piazza Risorgimento. "No, nessuno può vedere il vento – ha poi proseguito il patron dell'Ivpc - ma avete visto certamente gli effetti del vento. Ebbene, voi siete invece l'effetto dell'umanità. Quello che riuscirete a fare si vedrà dopo. Mio fratello Ciro scrisse in un libro che mi dedicò: il vento è il respiro della terra e attraverso esso la terra vive e si moltiplica. Ed è per questo motivo – ha poi rimarcato il presidente di Confindustria - che vi esorto a scegliere il vostro vento e a conservare per sempre quello che avete ora negli occhi".
"Le nuove generazioni hanno l'intelligenza per sostenere che il tempo del posto fisso è finito. Quando si vuole qualcosa bisogna impegnarsi e cercare di prenderlo, conquistarlo" ha commentato l'avvocato Vigorito con i giornalisti che lo hanno atteso al Liceo Classico. Per fare ciò, ovviamente, bisogna superare pian piano uno scoglio ingombrante: la burocrazia: "E' un male della democrazia. Dobbiamo sopportare la burocrazia per utilizzare la democrazia, ovvero votare i nostri rappresentanti che hanno poi il compito di snellire le procedure oggi troppo burocratiche. Non possiamo pensare di farlo noi". Pnrr e creazione di ricchezze per frenare lo spopolamento, incentivare i giovani a restare nelle proprie terre che però vanno dotate di infrastrutture: "Per modificare le forme contrattuali ci vogliono i giuristi, per pagare gli stipendi servono i soldi e questi si fanno con le imprese. Se sviluppiamo le imprese – ha precisato Vigorito - , magari con meno burocrazia e più speranza a chi deve investire ce la possiamo fare. Siamo in mezzo ad un guado ed oggi abbiamo un'opportunità enorme per far crescere l'economia e mi auguro che gli attuali uomini e donne che ci rappresentano siano capaci di non perdere questa opportunità per l'Italia intera".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

03-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SAN SALVATORE TELESINO Domani la firma del protocollo Associazione Massimo Rao e Rete destinazione Sud

Il 2023 anno del turismo di ritorno

09277 09277

SAN SALVATORE TELESINO. L'Associazione Massimo Rao di San Salvatore Telesino aderisce al programma quinquennale "2023 – 2028 Ritorno in Italia" il cui primo anno di attività è "2023 anno del Turismo di ritorno alla scoperta delle origini" promosso da Rete Destinazione Sud, un sistema che aggrega realtà territoriali importanti per far conoscere e valorizzare le potenzialità dei territori, in particolare dei piccoli borghi e delle aree interne del Paese. L'evento, organizzato dall'Associazione Massimo Rao, e dalla referente provinciale della Rete Teresa Romano – è anche presidente della Sezione Turismo di Confindustria Benevento - ha il patrocinio del Comune di Torrecuso, si svolgerà presso le Cantine a Torrecuso domani e vedrà presenti numerose autorità nonché i vertici della Rete Destinazione Sud, il vicepresidente Marcello Formica e il presidente Nazionale Michelangelo Lurgi.

"Aderiamo con convinzione al Comitato promotore dell'evento "Anno 2023- 2028 Ritorno in Italia" promosso da Rete Destinazione Sud perché crediamo nella valenza degli obiettivi previsti nel progetto". Ha commentato la presidente dell'Associazione Massimo Rao, Patrizia Bove che ha aggiunto: "progetto teso a valorizzare le eccellenze territoriali, in particolare quelle dei piccoli borghi. La nostra è una piccola Associazione culturale che però rappresenta un Artista di fama mondiale, uno dei massimi esponenti della pittura contemporanea, un figlio del nostro Sannio, conosciuto ed apprezzato a livello mondiale. La firma del protocollo d'intesa con la Rete Destinazione Sud è un primo passo verso la realizzazione di progetti condivisi per promuovere e valorizzare le eccellenze del nostro territorio, in cui rientra a pieno titolo l'arte immaginifica di Massimo Rao".

"Il principio di reciprocità su cui si fonda il progetto è stato immediato e naturale con la Presidente dell'Associazione Massimo Rao Patrizia Bove", ha invece commentato Teresa Romano, referente provinciale Teresa Romano che ha poi rimarcato: "È una donna straordinaria e dalle innumerevoli qualità. Rete destinazione Sud e il Coordinamento Benevento con l'adesione al progetto dell'Associazione Massimo Rao ha certamente ampliato le competenze e ha consolidato gli obiettivi prefissati per la realizzazione della 'Destinazione Sannio'".

L'evento, realizzato dall'Associazione Massimo Rao e dalla Referente Provinciale della Rete Teresa Romano, vedrà anche un momento di riflessione sui temi legati alla tutela del paesaggio.

Con lo spettacolo "Dottò ma quando scoppia il Vesuvio?" Enzo De Novellis – Geofisico, Ricercatore del CNR di Napoli e il musicista Lello Somma, intratterranno gli ospiti con un Grand Tour che tratta il delicato tema del rischio vulcanico e dell'importanza della tutela del paesaggio. Sarà un viaggio nel tempo attraverso le immagini i video e la musica che spronano a cogliere le opportunità di sviluppo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



03-MAR-2023
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDUSTRIA

Meccanica: frenata nel '22, ripresa al quarto trimestre

00259 00259

Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa della produzione metalmeccanica (+1,3% rispetto al terzo), ma il 2022 si è chiuso con un -0,4 rispetto al 2021. —a pagina 14

Meccanica in frenata nel 2022, ripresa nell'ultimo trimestre

Industria

Riduzione della produzione dello 0,4% rispetto al 2021, in crescita le esportazioni

Visentin: significativa stretta sui margini determinata dai costi dell'energia

Giorgio Pogliotti

Per la meccanica si intravedono luci, anche se persistono ombre dopo che il 2022 è stato archiviato con una riduzione della produzione dello 0,4% rispetto al 2021. Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa, e la produzione metalmeccanica è aumentata dell'1,3% rispetto al terzo (quando aveva fatto segnare +0,4%). Nel confronto con l'ultimo trimestre del 2021, invece, tra ottobre e dicembre la variazione è stata del +0,2% (dopo i cali tendenziali dell'1,2% e dell'1,9% avuti, rispettivamente, nel secondo e terzo trimestre 2022).

Dall'indagine congiunturale di Federemeccaniuca presentata ieri a Roma nell'aggregato metalmeccanico emergono andamenti differenziati tra i vari comparti, con riduzioni produttive a doppia cifra per la metallurgia(-16,5% nel quarto trimestre 2022 sul 2021) ed una frenata per i prodotti in metallo (-5,4%), compensate dall'incremento di autoveicoli e rimorchi (+8,2%), altri mezzi di trasporto (+5,2%) macchine e apparecchi meccanici (+3,6%). Allargando lo sguardo a livello europeo, nella media dell'anno il -0,4% dell'Italia, si rapporta con una Ue a 27 dove si è registrato un incremento tendenziale del 2,8%, in Spagna del 3,7%, in Francia del 2,2% e in Germania dell'1,8%. Sui livelli produttivi del 2022 hanno influito positivamente le esportazioni (+14,4% sul 2021), mentre le importazioni sono cresciute del 19,7% determinando un saldo commerciale attivo che sfiora 45 miliardi di euro.

«Non avremmo voluto vedere un segno meno davanti al dato della produzione industriale del 2022 - ha commentato il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin-, non vorremmo continuare a vedere nei nostri bilanci quella significativa stretta sui margini determinata in larga misura dai costi dell'energia e delle materie prime. Nonostante questo, le nostre aziende continuano ad investire, ma quanto può durare tutto ciò?». Servono «azioni di sistema per affrontare le emergenze e politiche industriali per stimolare la crescita» ha aggiunto il vice presidente Diego Andreis. In caduta del 57,5% il ricorso alla Cig rispetto al 2021, ma è cresciuto il ricorso alla Cig straordinaria (+15,1%), legata a ristrutturazioni di imprese, «segno che non è oro tutto ciò che luccica», ha commentato il Dg Stefano Franchi.

Le prospettive a breve emerse dall'indagine congiunturale condotta presso un campione di imprese metalmeccaniche associate, indicano «un'attenuazione della fase negativa della congiuntura settoriale»; meno imprese valutano "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale(10% rispetto al precedente 14%), anche se i livelli rimangono più elevati rispetto al passato. La quota di imprese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi è aumentata rispetto al trimestre precedente passando dal 64% di fine settembre al 70%. Il 32% degli investimenti è destinato ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari), per il 25% in tecnologia e digitalizzazione (Industria 4.0), per la formazione (21%), in ricerca e sviluppo (19%) e altre allocazioni (3%). Resta alto nel quarto trimestre del 2022 il numero di imprese che soffrono per i costi dell'energia (71%), nonostante l'attenuazione dei prezzi sui mercati internazionali. Nel 51% dei casi gli elevati costi delle materie prime e dell'energia hanno comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, nel 20% una riduzione degli investimenti. Resta all'8%, la percentuale di imprese che ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale. Il 64% delle imprese ha avuto una riduzione del Mol.

La presentazione dell'osservatorio è stata accompagnata da un tavola rotonda sul libro del past president di Federmeccanica, Fabio Storchi "la passione per il rinnovamento" con i protagonisti del negoziato che ha portato alla firma del Ccnl del 2016, «vero punto di svolta nelle relazioni industriali» come ha ricordato il presidente del Cnel Tiziano Treu, che «ha introdotto il diritto soggettivo alla formazione e forme di welfare aziendale». Guardando in avanti, per il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe sono «tre le principali sfide per la contrattazione, di cui bisognerà tenere conto nella tornata dei rinnovi: far aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori a parità di costo del lavoro per le imprese e quindi "no" alla riduzione degli orari di lavoro a parità di costo; la gestione delle transizioni con le politiche attive per formare le nuove figure professionali



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che non si trovano, e la sostenibilità del welfare». Per Stirpe occorre ridurre il migliaio di Ccnl depositati all'archivio del Cnel per «arrivare ad un solo contratto per ogni settore con validità erga omnes, al quale associare le premialità, rendendo così inutile il salario minimo che coinciderebbe con il trattamento minimo».

Anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, si è detto «d'accordo sulla riduzione del numero dei contratti», sollecitando «una legge sulla rappresentanza per dare valore generale ai contratti nazionali più rappresentativi» e rilanciando la proposta della «settimana lavorativa di 4 giorni a parità di salario». Per il numero uno della Uilm, Rocco Palombella va introdotta la «detassazione degli aumenti contrattuali per dare un sostegno al potere d'acquisto delle retribuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stirpe: la sfida è di far aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori a parità di costo del lavoro per le imprese

In calo al 10% la quota di imprese che valuta «cattiva o pessima» la situazione della liquidità aziendale

LA TAVOLA ROTONDA
Presentato ieri il libro di Fabio Storchi «La passione per il rinnovamento»



Segnali di ripresa a fine anno. Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa della metalmeccanica, e la produzione è aumentata dell'1,3% rispetto al terzo trimestre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

03-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DOPO IL DECRETO

Per i lavori aggiuntivi cessioni in bilico

Giuseppe Latour —a pag. 4

Superbonus, cessioni e sconti in bilico per i lavori aggiuntivi

Le esclusioni. A rischio blocco le Cilas in variante rispetto a comunicazioni presentate entro il 16 febbraio
Per le integrazioni che includono nuove opere potrebbe saltare la liquidazione immediata dei crediti

Il caso riguarda anche i lavori su singole unità agganciati a una Cilas condominiale arrivata entro i termini
Giuseppe Latour

Interventi aggiuntivi, integrazioni, varianti. L'elenco, ormai lunghissimo, degli esclusi dalla partita delle cessioni dei crediti acquista ancora altri capitoli. Rischiano, così, di finire nel girone degli esodati anche quei lavori di superbonus comunicati al Comune dopo il fatidico termine del 16 febbraio, ma comunque agganciati a pratiche trasmesse prima sullo stesso edificio. In pratica, c'è un pericolo molto concreto di regimi asimmetrici di cessione e sconto all'interno di uno stesso cantiere.

A sottolineare per prima il problema è stata l'Ance, l'associazione dei costruttori, nel corso della sua audizione in commissione Finanze alla Camera sul decreto n. 11/2023, spiegando che «rispetto alla norma attuale, è necessario tutelare il progetto complessivo e quindi gli ulteriori interventi agevolabili che riguardano il medesimo edificio per i quali la presentazione di ulteriori Cila o di altro titolo abilitativo» avvenga successivamente all'entrata in vigore del decreto.

Dietro questa formula piuttosto intricata si nascondono due casi nella pratica molto frequenti. Il primo è quello di una Cilas arrivata nei termini indicati dal decreto blocca crediti, quindi entro il 16 febbraio. A questa comunicazione è possibile, in base alla legge, agganciarne un'altra per variare il suo contenuto. Si tratta, usando la definizione del modello, di una variante che «costituisce integrazione» alla prima comunicazione. Se questa aggiunta arriva dopo il 16 febbraio, il decreto sembra escludere l'accesso alle vecchie regole su cessione e sconto per tutti gli interventi aggiuntivi rispetto al primo modello. In pratica, quindi, una parte del cantiere avrà accesso alla liquidazione immediata dei crediti, mentre una parte ne resterà esclusa.

Non è il solo caso a rischio. L'altra ipotesi analizzata dall'Ance riguarda i lavori condominiali. Pensiamo a una Cilas per lavori su parti comuni depositata entro il 16 febbraio, quindi in tempo per mantenere cessione dei crediti e sconti in fattura. Cosa avviene se a questo lavoro principale si aggancia una comunicazione per un lavoro trainato, su una singola unità immobiliare, dal 17 febbraio in poi? Anche in questo caso, il rischio di perdere la possibilità di liquidare immediatamente il credito per una quota dei lavori è altissimo. Si potrebbe, insomma, assistere a un cantiere con un regime doppio: una parte delle opere può andarsi a schiantare contro l'argine alzato dal Governo.

Sul punto - va detto - non ci sono chiarimenti: quindi è possibile che la norma venga interpretata anche in maniera differente. Di certo, però, i potenziali acquirenti dei crediti, seguendo un approccio restrittivo, difficilmente si assumeranno il rischio di comprare bonus sui quali c'è qualche margine di dubbio.

Si spiega così, allora, la richiesta dell'Ance in audizione: «È necessario salvaguardare la possibilità di avvalersi delle opzioni di cessione e sconto fattura in tutte quelle ipotesi in cui, successivamente alla presentazione della prima richiesta di titolo edilizio, e dopo l'entrata in vigore del Dl 11/2023, sia necessario presentare nuove pratiche edilizie al fine di eseguire sul medesimo immobile gli ulteriori interventi, anche in variante al progetto, che risultino comunque correlati alla realizzazione dell'intervento complessivo e siano funzionali ai fini della fruizione dei bonus». Bisogna allineare le regole per creare una disciplina omogenea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLE 12.30 NUOVO APPUNTAMENTO ONLINE
Sportello superbonus ritorna oggi alle 12.30. Il nuovo appuntamento sarà centrato sullo stop alle cessioni e gli effetti per il mercato. Nuovi chiarimenti in arrivo oltre a un'analisi delle conseguenze del blocco a cessioni e sconti in fattura.
www.ilsole24ore.com



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il termine.
Il decreto n. 11/2023 ha indicato il 16 febbraio come data limite per restare nel vecchio regime

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675

03-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONSUMI DI FEBBRAIO

Bollette del gas in calo del 13%

Celestina Dominelli —a pag. 2

Gas, bollette in calo del 13% per i consumi di febbraio

Aggiornamento Arera. Dopo la contrazione di febbraio, prezzo ancora giù per le famiglie in tutela Besseghini: «Un segnale di graduale ritorno agli andamenti tradizionali del mercato del metano»

Secondo i calcoli dell'Arera la spesa in un anno è aumentata del 16% raggiungendo quota 1.666,23 euro

Celestina Dominelli
ROMA

Dopo la contrazione registrata a inizio febbraio, la bolletta del gas per le famiglie in tutela prosegue la sua discesa grazie al calo del 13% comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e relativo ai consumi di febbraio. L'abbassamento che segue, come detto, la riduzione ancora più consistente del mese prima (-34,2%), giunge a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 56,87 euro per megawattora (a fronte dei 68,37 euro per MWh della precedente comunicazione) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare i valori aggiornati della bolletta gas.

Come si ricorderà, a fine luglio, l'Autorità ha deciso di modificare il metodo di aggiornamento dei costi della materia prima gas sganciando il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi sul quello italiano, il Psv, vale a dire il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. Insieme alla struttura del calcolo, l'Arera ha cambiato anche la frequenza di aggiornamento dei prezzi che, vale la pena di evidenziarlo, non è più trimestrale (come accade con la fattura della luce) ma mensile.

«La diminuzione dei prezzi è un segnale di graduale ritorno agli andamenti tradizionali del mercato del gas - spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini -. Ci si sta riavvicinando alle curve che osservavamo negli anni passati». Besseghini enuclea quindi le cause della progressiva normalizzazione del prezzo del gas che, dopo i picchi dei mesi scorsi (quando aveva superato il tetto dei 300 euro per megawattora), è tornato ora sotto l'asticella dei 50 euro per MWh al Ttf, il mercato all'ingrosso olandese e hub di riferimento per l'andamento del gas in Europa. «Si conferma - prosegue Besseghini - il ruolo centrale delle temperature al di sopra delle medie stagionali e, forse, una certa rassegnazione dei mercati sul conflitto russo-ucraino, quasi non fosse più in grado di produrre oscillazioni nervose nel mercato». Quanto al futuro, Besseghini non si sbilancia ma osserva «che la tendenza al ribasso o alla stabilità dei prezzi potranno essere confermate se avremo la capacità di mantenere gli impegni programmati sia nel percorso di diversificazione delle fonti che con il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili».

Saranno, quindi, necessarie misure strutturali e non solo interventi spot come quelli garantiti finora dal governo per calmierare i prezzi e che l'Arera ha ricordato nel comunicato diffuso ieri: l'azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il gas, nonché il taglio dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali. Fino alla fine di marzo, poi, è stata confermata anche la componente negativa UG2 (a compensazione dei costi di commercializzazione) per i consumi di gas fino a 5mila standard metri cubi annui.

Con la comunicazione di ieri, l'Arera ha anche aggiornato la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) che si conferma comunque in crescita se si considera il cosiddetto anno scorrevole (compreso tra marzo 2022 e febbraio 2023): in 12 mesi, infatti, l'esborso ha toccato l'asticella dei 1.666,23 euro con un incremento del 16% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

In ragione del livello fissato ieri dall'Arera, il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo nel mese di febbraio sarà quindi di 86,45 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (un valore più basso, quindi, dei 99,37 centesimi di euro registrati lo scorso mese) , con la spesa per la materia gas (65,41 centesimi per l'approvvigionamento e 5,6 centesimi per la vendita al dettaglio), che incide per l'82,14% del totale, seguita dalla spesa per il trasporto e la gestione del contatore (25,24 centesimi, pari al 29,2% dell'esborso complessivo) e dalle imposte (21,44 centesimi che includono accise, addizionale regionale e Iva, ora ridotta, che pesano per il 24,79% sul totale). Mentre gli oneri, come detto, rimangono calmierati per effetto delle ultime mosse del governo Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



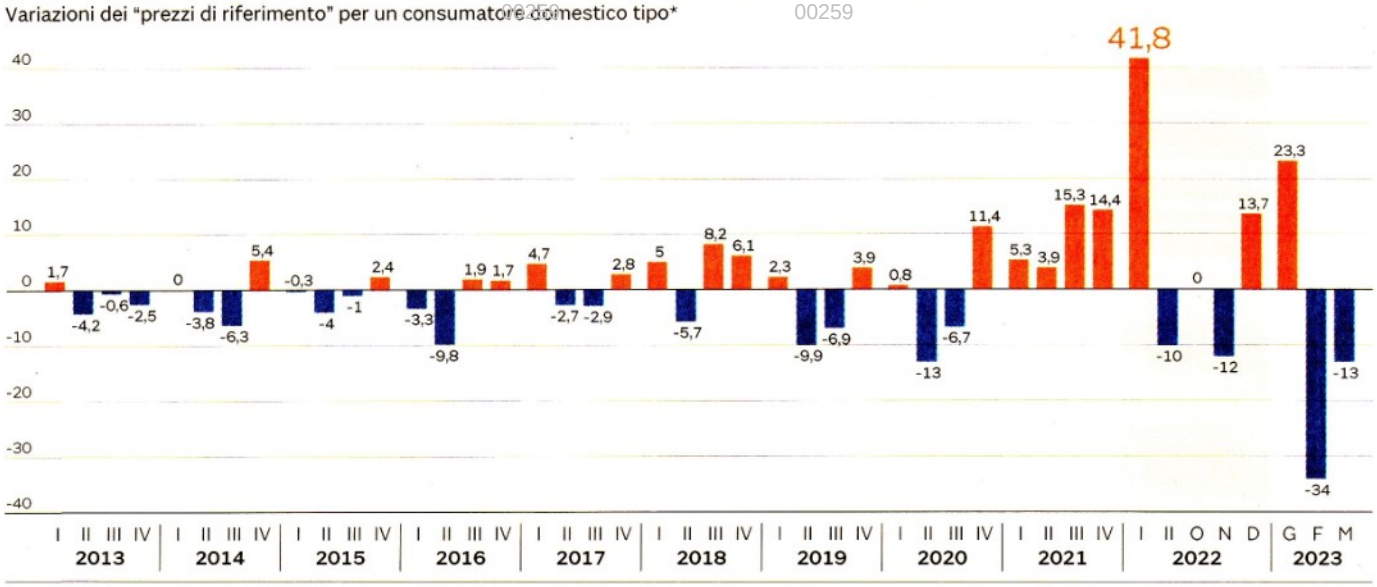
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le bollette del gas

Variazioni dei "prezzi di riferimento" per un consumatore domestico tipo*



(*) Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità al lordo delle imposte; consumatore domestico tipo per il gas naturale: utente con riscaldamento individuale e consumo di 1.400 metri cubi. Fonte: Arera



STEFANO BESSEGHINI
È presidente dell'Autorità per l'energia le reti e l'ambiente (Arera)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

03-MAR-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RIFORMA DEL PATTO

Giorgetti: «Ue, più margini agli investimenti»

00259 00259

Il ministro dell'Economia Giorgetti, in audizione alla Camera, ha sottolineato come il nuovo patto di stabilità sembri più favorevole sul debito ma debba aprire margini per gli investimenti. —a pag. 8

«Ue, più margini agli investimenti»

Il ministro dell'Economia. Giorgetti in audizione alle commissioni Bilancio delle Camere: «Il nuovo impianto sembrerebbe più favorevole sul debito» ma servono incentivi e sforzi centrali sulla spesa per obiettivi strategici come verde, digitale e difesa

«Disponibili a discutere e a fare in fretta ma la guerra è in corso e le ripercussioni sono fortissime»
Gianni Trovati
ROMA

«Da una prima valutazione sembrerebbe che il nuovo impianto sia più favorevole» del vecchio Patto di stabilità. Ma per essere efficace e non creare nuovi ostacoli alla crescita la riforma delle regole fiscali europee deve allargare gli spazi per gli investimenti e aprire maggiori spazi di flessibilità anche per fronteggiare nuovi shock imprevisti.

Nell'audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non nasconde una certa freddezza sull'impianto della riforma della governance economica proposta dalla commissione Ue e attesa nelle prossime settimane alla fase clou del negoziato fra gli Stati membri. Il titolare dei conti italiani, che stamattina incontrerà l'omologo francese Bruno Le Maire sui tanti dossier oggi sul tavolo delle discussioni fra Roma e Parigi, non è entusiasta nemmeno della tempistica di chiusura della clausola generale di fuga che dal 2020 ha sospeso i vincoli di bilancio comunitari. «Faccio presente che il conflitto in Ucraina è ancora in corso e le ripercussioni purtroppo sono ancora fortissime, in particolare per quanto riguarda i riflessi dei prezzi dell'energia e l'inflazione», sottolinea il ministro in risposta alle domande di deputati e senatori.

Questo non significa però che l'atteggiamento dell'Italia sia di rigetto dei vincoli («ridurre il debito è essenziale e l'Italia ha tutto l'interesse a mantenere una gestione ordinata della finanza pubblica») o di chiusura. «È legittimo e giusto che discutiamo su come costruire le nuove regole - spiega Giorgetti -, siamo disponibili al dialogo e anche a fare in fretta». Anzi «l'Italia sta partecipando attivamente al dibattito fornendo, nella discussione con i nostri partner europei e con la Commissione, analisi e proposte di tipo costruttivo per migliorare le linee di riforma delineate nella Comunicazione» dell'Esecutivo di Bruxelles. Ma le questioni sollevate dal Governo sono sostanziali, e viaggiano essenzialmente su due livelli.

Il primo riguarda il contesto complessivo in cui si colloca la riforma. Gli anni della volatilità estrema e dei colpi esogeni all'economia iniziati con il Covid non sono finiti. E una discussione tutta concentrata sulle regole contabili secondo l'ottica italiana perderebbe la lezione chiave del complicatissimo triennio passato. In questo contesto, sottolinea Giorgetti rilanciando la posizione espressa dall'Italia all'ultimo Consiglio europeo e all'Ecofin, «è fondamentale che il dibattito sulla revisione della governance economica avanzi rapidamente e vada di pari passo con le discussioni in corso sul Piano industriale del Green deal, sul quadro temporaneo di crisi e transizione e, in particolare, sulla nuova disciplina degli aiuti di Stato». Perché il rischio insito in un ritorno delle regole fiscali che si costruisce mentre si allentano ancora le briglie sugli aiuti di Stato è quello di allargare ulteriormente gli spread delle economie reali, favorendo una scomposizione fra gli Stati con ampi margini fiscali e quelli più indebitati come l'Italia e andando quindi in direzione contraria alla tutela del mercato unico che è uno dei pilastri dell'Unione.

Nell'ottica di Giorgetti, che può apparire piuttosto eterodossa rispetto agli euroscetticismi che ancora agitano il suo partito e la maggioranza, il problema si supera con un deciso balzo in avanti dell'azione eurounitaria. «Sarebbe auspicabile - torna a dire il ministro - il finanziamento degli investimenti che hanno una valenza strategica per l'intera Unione, completando la riforma della governance europea con l'introduzione di una capacità fiscale centralizzata o, comunque, con la predisposizione di uno strumento comune per finanziare beni pubblici europei».

Lo stesso titolare dei conti italiani sa bene che l'orizzonte non è maturo per un braccio comune strutturale europeo, perché anche se per ragioni diverse le resistenze sono fortissime sia fra i nordici sia sulle sponde del Mediterraneo. Ma gli ostacoli negoziali non cancellano l'obiettivo di una politica economica comune che lasci aria agli investimenti ed eviti un ritorno al freno prociclico in momenti di crisi.

Per queste ragioni al piano nobile del Mef si vede di buon occhio l'architettura flessibile con obiettivi di aggiustamento concordati Paese per Paese e calendario per raggiungerli allungabile da quattro a sette anni in cambio di impegni sulle riforme in linea con gli indirizzi comunitari. Ma chiede che dalla spesa primaria (al netto di interessi e uscite cicliche per la disoccupazione), indicata come parametro chiave dalla commissione, siano escluse una serie di spese, fra cui «quelle finanziate da risorse europee» e i cofinanziamenti nazionali agli investimenti alimentati da fondi comu-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nitari. Una corsia preferenziale andrebbe aperta agli investimenti negli obiettivi comuni Ue, in un ventaglio che oltre alla transizione verde e digitale dovrebbe ampliarsi a temi come la difesa o l'aerospazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

03-MAR-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Inflazione giù, ma non gli alimentari

Congiuntura

A gennaio l'occupazione a 23,3 milioni. Senza impiego quasi il 23% dei giovani

A febbraio indice dei prezzi dal 10 al 9,2%. Corre il carrello della spesa (13%)

Continua anche a gennaio la crescita dell'occupazione, in particolare delle donne e con contratti stabili. I nuovi occupati sono stati 35mila in più rispetto a dicembre, 459mila su base annua. Il tasso di occupazione è salito al 60,8% e il numero di occupati ha superato i 23,3 milioni, il valore più alto dall'inizio delle serie storiche nel 2004. A febbraio rallenta l'inflazione al 9,2% contro il 10% del mese precedente, ma continua l'aumento dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa".

Marroni —a pag. 3

L'inflazione scende dal 10% al 9,2% a febbraio, ma resta la pressione degli alimentari

LA SPESA PIÙ CARA
Il "carrello della spesa", risale a +13%, dopo il rallentamento osservato nel mese di gennaio (+12%)

I PREZZI
L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +6% del mese precedente a +6,4%

Carovita

Istat: flessione «frutto dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi energia»

Carlo Marroni

L'inflazione frena, e scende sotto la soglia del 10%, che aveva superato di slancio nel mese di ottobre. L'Istat comunica che secondo le stime preliminari, nel mese di febbraio 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e del 9,2% su base annua, da +10,0% nel mese precedente. Quindi si consolida la «fase di rapido rallentamento»: la flessione è «frutto dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi dei beni energetici, sia della componente regolamentata sia di quella non regolamentata. Tuttavia - precisa l'Istituto di Statistica - si mantengono le spinte al rialzo dei prezzi nel comparto dei beni alimentari, lavorati e non, dei tabacchi e dei servizi, tutti in accelerazione tendenziale». Come conseguenza di tali andamenti, si accentua la crescita su base annua della componente di fondo (+6,4%) e quella del cosiddetto "carrello della spesa", che risale a +13,0%, dopo il rallentamento osservato a gennaio.

La tendenza in atto, quindi, segue il crollo dei prezzi energetici: quelli regolamentati hanno visto un andamento da -12,0% a -16,7% e alla decelerazione di quelli non regolamentati (da +59,3% a +40,8%). Ma questo scenario è stato in parte depotenziato dall'accelerazione dei prezzi degli alimentari sia lavorati (da +14,9% a +16,2%) sia non lavorati (da +8,0% a +8,4%), di quelli dei tabacchi (da una variazione tendenziale nulla a +1,8%), dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +5,5% a +6,1%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +5,9% a +6,3%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +6,0% del mese precedente a +6,4%, quella al netto dei soli beni energetici da +6,2% a +6,5 per cento.

Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +14,1% a +12,5%), mentre al contrario si accentua quella relativa ai servizi (da +4,2% a +4,4%), portando il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -8,1 punti percentuali, da -9,9 di gennaio. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un'accelerazione in termini tendenziali (da +12,0% a +13,0%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto rimangono pressoché stabili (da +8,9% a +9,0%). L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,5% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e del 9,9% su base annua (in rallentamento da +10,7% di gennaio).

L'inflazione annuale dell'area dell'euro dovrebbe attestarsi all'8,5% nel febbraio 2023, in calo rispetto all'8,6% di gennaio, secondo la stima flash di Eurostat. Per quanto riguarda le principali componenti dell'inflazione si prevede che il tasso annuo più elevato a febbraio sarà quello dei prodotti alimentari, alcolici e tabacco (15,0%, rispetto al 14,1% di gennaio), seguito dall'energia (13,7%, rispetto al 18,9% di gennaio), dai beni industriali non energetici (6,8%, rispetto al 6,7% di gennaio) e dai servizi (4,8%, rispetto al 4,4% di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

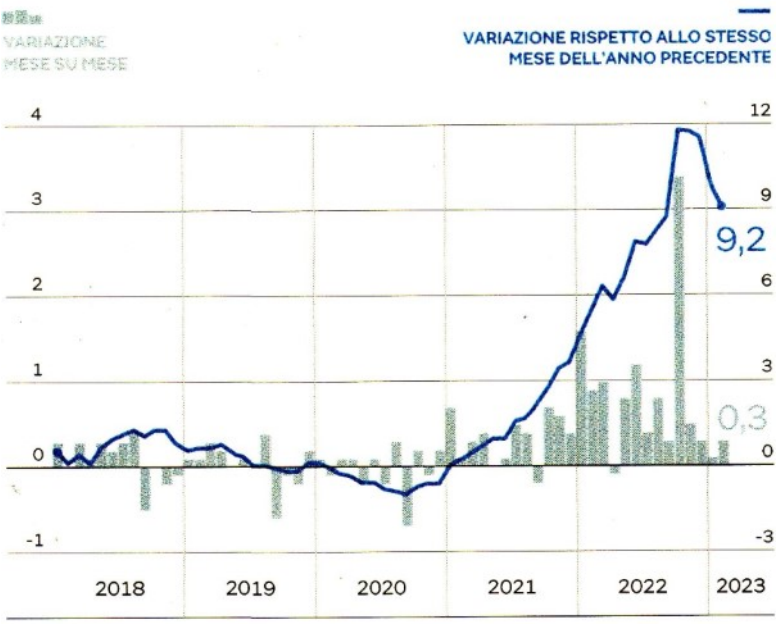
gennaio). In Germania il tasso di inflazione a febbraio è rimasto all'8,7%, stesso valore segnato a gennaio, mentre in Francia i prezzi al consumo aumentano del 6,2% su base annua. In crescita oltre le stime in Spagna: l'indice è salito del 6,1%, rispetto al precedente rialzo del 5,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'inflazione

00259 00259

Variazioni percentuali mese su mese e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. *Base 2015=100*



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

03-MAR-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Borse ignorano il calo dei prezzi sotto le aspettative

Mercati

Già prezzata la stretta Bce Pesano i dati che allontanano la recessione

Maximilian Cellino

Sorprendono i dati sull'inflazione e sorprende ancora una volta la reazione dei mercati, almeno dal lato azionario. Sulla carta l'ennesima brutta sorpresa, la terza in tre giorni sulla dinamica dei prezzi al consumo, proveniente dall'Italia e più in generale dall'area euro rappresenta il classico assist a porta vuota per i «falchi» che siedono nel Consiglio Bce. La discesa meno pronunciata di quanto sperato del tasso a febbraio (8,5% da 8,6% anziché l'8,2% stimato fino alla vigilia) e addirittura l'aumento della componente *core* (5,6% da 5,2% con le attese che si fermavano a 5,3%) che poi è quella tenuta sotto controllo dai banchieri spiana la strada verso mosse ancora incisive dopo il rialzo da 50 punti base già annunciato per marzo.

Le Borse europee hanno finito però per ignorare di fatto quello che da molti è stato definito un «campanello d'allarme», così come pure le indicazioni provenienti dai verbali dell'ultima riunione Bce del 2 febbraio diffusi poco dopo e dai quali traspare come il Consiglio sia sostanzialmente a proprio agio con la linea di politica monetaria da molti ritenuta aggressiva, pur fra le differenti identità di vedute dei vari membri del board. Piazza Affari ha addirittura terminato in rialzo dello 0,3%, in buona compagnia di Parigi (+0,62%) e anche di Francoforte (+0,15%), nonostante l'andamento stentato di Wall Street in avvio.

Al di là del posizionamento dei grandi investitori e del fatto oggettivo che la componente di liquidità dei loro portafogli in attesa di essere allocata si mantiene elevata, resta comunque difficile individuare ragioni di carattere fondamentale per giustificare se non proprio l'ottimismo, quantomeno l'atteggiamento fiducioso con cui sono stati salutati i numeri sull'inflazione. E solleva dubbi anche l'ipotesi che i mercati vogliano riproporre con l'Eurotower un braccio di ferro simile a quello ingaggiato nei primi due mesi del 2023. Anche perché stavolta stanno di fatto già prezzando un numero superiore di strette monetarie rispetto a qualche settimana fa, proiettano un punto di arrivo per i tassi europei almeno al 4% e ritengono che su quei livelli elevati si potrà restare per un periodo che rischia di protrarsi a lungo nel tempo.

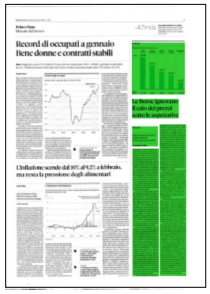
«Non c'è dubbio che i dati sorprendentemente elevati saranno la principale preoccupazione della riunione del prossimo 16 marzo e porteranno la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo a concludere che non è il momento di segnalare un rallentamento del ritmo dei rialzi» osserva Silvia Ardagna, economista di Barclays, aggiungendo anzi che «le prospettive di inflazione giustificano un'estensione del periodo di aumenti significativi oltre marzo». Le sue previsioni, largamente condivise ormai dalle principali case d'investimento, sono per un nuovo aumento di 50 punti a maggio, seguito poi da una rivalutazione dell'orientamento di politica monetaria con le proiezioni macro di giugno che porteranno due ulteriori strette da 25 punti base fino a raggiungere un tasso finale sui depositi del 4% a luglio.

L'idea che in fondo si siano già prese rapidamente le misure al predominio dei falchi nelle stanze dell'Eurotower non è però l'unica che circolava ieri per giustificare la reazione in apparenza illogica delle Borse. L'ottimismo degli investitori sarebbe secondo altri legato alla possibilità di scampare in ogni caso a un atterraggio duro dell'economia, se non proprio a una vera e propria recessione, idea a sua volta confermata dai dati congiunturali ancora confortanti.

Si tratterebbe in questo caso di una sorta di logica del «bicchiere mezzo pieno» che troverebbe per certi aspetti conferma nell'andamento opposto che si è registrato sul reddito fisso, dove la corsa dei rendimenti appare invece inarrestabile. Non a caso il rendimento del Bund tedesco ha raggiunto ieri i massimi dal 2011 al 2,75% e il BTp si è di conseguenza portato al 4,62%, il livello al quale stazionava a inizio anno.

La scommessa appare in questo caso piuttosto azzardata, non soltanto perché la forma sempre più invertita della curva dei tassi tedesca (la scadenza due anni viaggia ormai oltre il 3,20%) è indicatore che di solito preannuncia recessione, ma anche perché qualche crepa inizia a manifestarsi. «La domanda si sta indebolendo e il tasso di disoccupazione inizia già a salire in alcune delle economie più deboli dell'area euro, dall'Italia al Portogallo», avverte Fabio Balboni, economista di Hsbc, arrivando alla conclusione che «anche se il mercato sta valutando un punto di arrivo al 4%, le colombe potrebbero ritrovare la loro voce quando i tassi si saranno spostati saldamente in territorio restrittivo e si vedranno in modo più chiaro gli effetti del ciclo di inasprimento più brusco della storia della Bce». Che si ecceda nella fiducia, o viceversa si sprofondi nel pessimismo, i giochi non sembrano insomma ancora fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

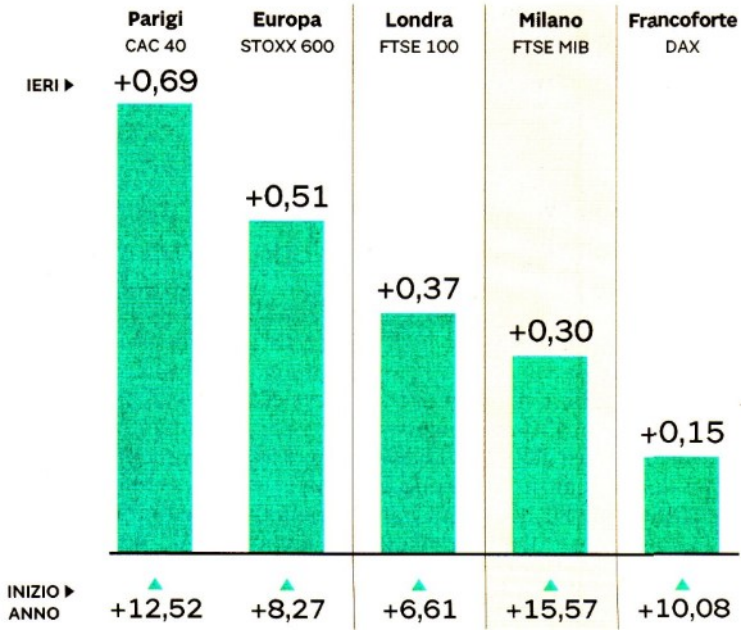
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le Borse

00259 00259

Variazione % di ieri e da inizio anno



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

03-MAR-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

UFFICIO DI BILANCIO

Superbonus, spinta dell'1% al Pil 2021-22

Gianni Trovati —a pag. 5

Upb, dal Superbonus spinta solo dell'1% sul Pil 2021-2022

Le riqualificazioni hanno riguardato l'1,5% dei villini, e lo 0,2 per cento delle case popolari

L'Authority di bilancio

La stima indica un effetto moltiplicatore intorno a 0,3 e spiega la corsa del deficit

Gianni Trovati
ROMA

Il Superbonus ha dato una mano, ma non è stato né decisivo né centrale sulla crescita italiana. Perché mentre la lunga corsa post pandemica cumulava 11 punti di Pil fra 2021 e 2022, al 110% è attribuibile una spinta non superiore a un punto.

I dati offerti ieri alla commissione Finanze del Senato dall'Ufficio parlamentare di bilancio nell'audizione sui crediti d'imposta accendono una luce ufficiale sul calcolo di costi e benefici del Superbonus. E misurano un effetto molto meno poderoso rispetto a quello ipotizzato fin qui.

La base è rappresentato dai numeri aggiornati mercoledì dall'Istat sull'andamento del Pil 2020-2022. In questo quadro, le costruzioni hanno portato circa due punti alla crescita italiana del 2021-22: ma il Superbonus si esercita ovviamente solo sul residenziale, mentre la spinta al settore arriva anche dalla ripresa dei lavori pubblici dopo lo stop del Covid e dall'avvio del Pnrr. Non solo: come sottolineato da Bankitalia nella stessa sede il 21 febbraio scorso, «si può stimare, utilizzando tecniche econometriche basate sull'analisi controfattuale, che circa la metà degli investimenti che hanno beneficiato del Superbonus abbiano carattere aggiuntivo». L'altro 50% degli investimenti, quindi, sarebbe stato realizzato anche senza il supersussidio. Ma c'è un altro aspetto (anticipato ieri sul Sole 24 Ore) che semina dubbi ulteriori sull'efficacia del motore alimentato dal 110%: il 75% degli sconti fiscali è stato autorizzato nel 2022, ma l'aumento degli investimenti nel residenziale è stato decisamente più marcato nel 2021 (+37,2%) che nell'anno successivo, quello del boom del Superbonus, quando si è fermato a un +10,3% inferiore anche al +12,9% registrato nel non residenziale, escluso dal Superbonus. Con un punto di Pil in due anni che hanno visto detrazioni autorizzate per 62 miliardi, emergerebbe un moltiplicatore di 0,3 (per ogni 100 euro di sforzo del bilancio pubblico si producono circa 30 centesimi di Pil) che spiega bene come mai il rapporto deficit/Pil sia stato alimentato così riccamente dagli sconti edilizi.

Su questi presupposti, con un lavoro certosino l'Authority parlamentare sui conti costruisce un quadro dettagliatissimo di caratteristiche, pregi e difetti del Superbonus. Che con il meccanismo della cessione dei crediti ha avuto ovviamente un impatto meno regressivo rispetto agli incentivi edilizi tradizionali, come mostra una geografia più orientata a Sud (nel Mezzogiorno è andato il 26,5% degli investimenti agevolati contro l'11,3% dell'Ecobonus) e meno concentrata nei Comuni ad alto reddito.

Anche così, però, in termini di efficientamento energetico complessivo emerge un effetto marginale. Fin qui le riqualificazioni hanno interessato l'1,5% dei villini (categoria catastale A7), e l'incidenza scende insieme al pregio degli immobili: nelle abitazioni «civili» (A2) si attesta allo 0,7%, cala allo 0,6% fra le economiche (A3) e non supera lo 0,2% fra le case popolari. Considerando tutti gli interventi autorizzati, 372.303, i 71,7 miliardi di minori entrate cumulate dal solo Superbonus fino a gennaio 2023 hanno riguardato il 3,1% degli edifici: a questi ritmi, per una teorica riqualificazione di tutto il patrimonio edilizio servirebbe la cifra astronomica di 2.313 miliardi.

La strada è quindi palesemente impercorribile. Allo stesso modo è però tutt'altro che ottimale il ritorno al passato imposto dal decreto legge di metà febbraio, che cancellando sconti in fattura e cessione dei crediti reintroduce nei fatti il «marcato profilo regressivo» sottolineato dallo stesso Upb per le vecchie detrazioni in cui poco più del 10% raccoglie il 50% dei benefici.

Non è esattamente l'ideale per affrontare la «transizione ecologica» chiesta dalla Ue anche con la direttiva sulle case green.

«Sul tema servono risposte europee, non nazionali», sottolinea il ministro dell'Economia Giorgetti: ma serve anche un equilibrio tra sforzo fiscale e risultati che oggi sembra piuttosto complicato da trovare.

RIPRODUZIONE RISERVATA



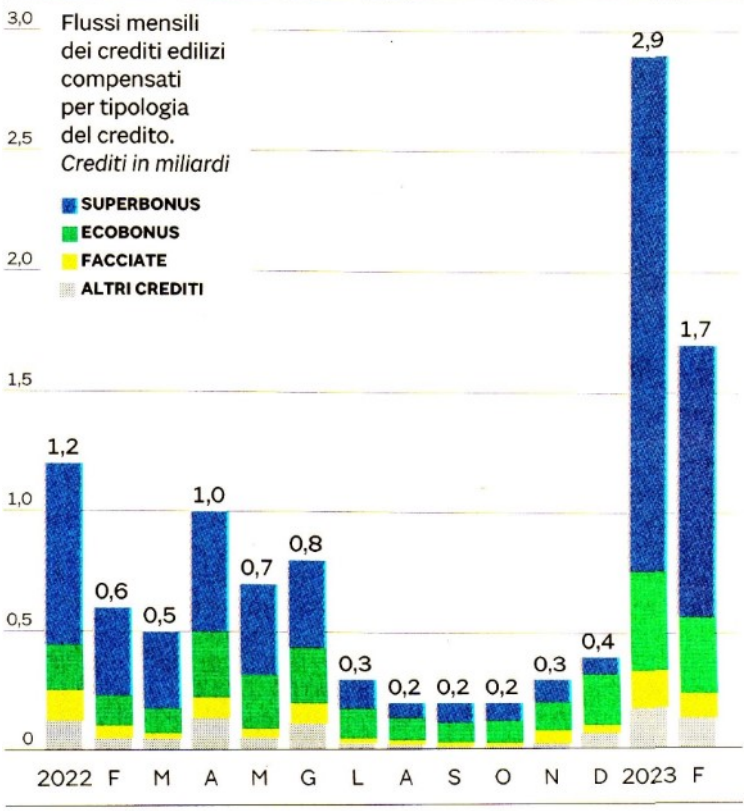
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'andamento delle compensazioni

00259 00259



Fonte: elaborazioni su dati del MEF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

03-MAR-2023
da pag. 29 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DICHIARAZIONI DOGANALI

Export e transito, l'informatizzazione slitta al 7 settembre

Slitta al 7 settembre 2023 il termine per la nuova fase di informatizzazione delle dichiarazioni doganali di esportazione e transito. L'avviso della nuova proroga, dovuta ad esigenze di natura tecnica, è contenuta nella nota 117651/2023 dell'agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm) che ridisegna il calendario generale di implementazione delle modifiche sia per quanto riguarda la fase sperimentale che per la fase in ambiente reale.

Più in dettaglio il nuovo calendario è il seguente:

- fino al 7 giugno 2023 gli operatori economici potranno effettuare in ambiente di addestramento i test di connessione e di conformità per i nuovi servizi doganali;
- dall'8 giugno fino al 6 settembre 2023 gli operatori potranno aderire, in ambiente reale, alle nuove funzionalità del sistema
- dal 7 settembre 2023 le nuove procedure diverranno obbligatorie.

—**Benedetto Santacroce**
—**Ettore Sbandi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Il Sole 24 ORE
03-MAR-2023
da pag. 2 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, in Europa risparmi equivalenti ai consumi dell'Italia

00259 00259

I tagli strutturali non superano il 20% e spesso purtroppo sono dovuti alla chiusura di fabbriche

Il bilancio del 2022

Calo record della domanda ma un terzo è dovuto al clima, un quarto al carbone

Sissi Bellomo

La domanda di gas non era mai crollata in modo così vistoso in Europa, nemmeno nei peggiori periodi di recessione. A certificarlo è l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che nei Paesi Ocse del Vecchio continente stima una riduzione dei consumi del 13% nel 2022, anno di bollette record, influenzato dalla guerra in Ucraina e dai tagli di Gazprom.

A conti fatti c'è stato un risparmio di oltre 70 miliardi di metri cubi rispetto al 2021, in termini assoluti un record storico. Sono volumi paragonabili a un anno di consumi in Italia e molto vicini alla perdita di forniture russe via gasdotto (che a livello europeo sono scese a 63 miliardi di metri cubi nel 2022, dai circa 145 miliardi dell'anno prima). Comunque lo si guardi è un risultato straordinario, oltre che un fattore decisivo per spiegare la vertiginosa discesa dei prezzi del gas: il combustibile oggi scambia sotto 50 euro per Megawattora al Ttf, circa il 75% in meno dall'inizio dell'anno termico, che prende il via ad ottobre.

In vista di un inverno che si annunciava gravido di rischi la Commissione Ue aveva fissato l'obiettivo di un taglio dei consumi del 15% rispetto alla media quinquennale. Siamo andati ben oltre, ottenendo una riduzione del 19,3% tra agosto e gennaio secondo Eurostat. Eppure non basta per sentirsi al sicuro. E il problema non è solo l'incertezza sulle forniture di gas: la possibilità ad esempio che i flussi residui dalla Russia si azzerino o che l'Asia torni ad attirare grandi quantità di Gnl. Anche la nostra capacità di tenere a freno i consumi non è un fatto acquisito. I risparmi record degli ultimi mesi si possono infatti considerare solo in minima parte strutturali. E quel poco che c'è di strutturale è legato anche a un pericoloso processo di deindustrializzazione.

Greg Molnàr, analista dell'Aie, attribuisce un terzo della riduzione dei consumi di gas al clima mite, che ha permesso di rinviare di un mese l'accensione dei termosifoni, e almeno un quarto alla sostituzione con carbone e derivati del petrolio (tendenza che sta già rientrando con la discesa dei prezzi del gas). Ci sono stati anche comportamenti virtuosi, ma alcuni di questi – come abbassare il termostato – potrebbero essere abbandonati con bollette meno pesanti. Per l'Aie i risparmi destinati a restare pesano non più del 20%. E in questo 20% purtroppo non c'è solo la conversione a energie pulite o impianti più efficienti, ma anche la chiusura di fabbriche, che rischia di continuare. Sarà senza dubbio strutturale ad esempio, ma tutt'altro che positivo, il calo della domanda di gas legato alla resa di Basf, il gigante petrolchimico tedesco che nei giorni scorsi ha annunciato – attribuendola al caro energia – ulteriori chiusure in Germania e la delocalizzazione in Cina di parte delle attività.

I dati sulla produzione industriale europea hanno mostrato a lungo una buona tenuta, che ha spinto diversi analisti a entusiasmarsi per l'inattesa resilienza del nostro sistema manifatturiero. Ma i nodi potrebbero arrivare al pettine con effetto ritardato. Molte società hanno goduto per un certo tempo di forniture contrattualizzate prima della crisi energetica. Qualcuno ha anche rivenduto sul mercato (con enorme profitto) gas o elettricità acquistati in precedenza a condizioni favorevoli. E comunque è già in atto una sorta di delocalizzazione "nascosta". L'ha messa a fuoco uno studio pubblicato sul Bollettino economico della Bce, che si è concentrato sull'eurozona nel periodo tra settembre 2021 e ottobre 2022. In quell'arco di tempo – con l'energia rincarata in media del 49,5% al consumo e del 93,4% alla produzione – c'è stato un incremento del 2,3% della produzione industriale (costruzioni escluse) e del 10,3% delle importazioni non energetiche. Ma un «fattore chiave dietro la resilienza» è stata la coincidenza con l'uscita dal Covid e la fine dei colli di bottiglia nelle supply chain. Inoltre, afferma lo studio, «ci sono segnali del fatto che le importazioni, soprattutto di beni intermedi, abbiano in parte rimpiazzato la produzione manifatturiera locale nei settori a maggiore intensità energetica». La sostituzione implica un impoverimento del sistema, ma per i beni finali «aiuta a mantenere i livelli produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAS, 22 PAESI UE INTERESSATI AD ACQUISTI COMUNI

Inizia a decollare il piano dell'Unione europea per gli acquisti congiunti di gas: hanno già espresso interesse, in forma preliminare, 22 Stati membri su 27, per un totale di oltre 17 miliardi di metri cubi nei prossimi 3 anni. Lo ha detto ieri il vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic. L'aggregazione della domanda sarà perfezionata entro marzo attraverso Prisma. È poi previsto che diversi acquirenti centrali negozino anche per conto di società del gas più piccole




Gas, bollette in calo del 13% per i consumi di febbraio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619